



Libia, anche la Ue revoca l'embargo

Telefonata di Gheddafi a Prodi: "Sono felice"

L'accordo sarà varato formalmente l'11 ottobre, poi la partenza della missione europea

IL LEADER Muammar Gheddafi ha espresso ieri tutta la sua soddisfazione per la revoca dell'embargo da parte dell'Ue alla Libia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO PAVITTO

BRUXELLES — Revocato interamente l'embargo europeo contro la Libia. Gli ambasciatori dell'Ue a Bruxelles sono andati addirittura oltre le richieste italiane e le proposte della presidenza di turno olandese che prevedevano un annullamento in due tempi: subito la liberalizzazione delle forniture a doppio uso, militare e civile, fra un paio di mesi tutto il resto. Nella prima categoria rientrano jeep, visori notturni, elicotteri, aerei da ricognizione, metal detector, cioè tutto quello che il governo di Tripoli reclama per poter bloccare l'afflusso di immigrati clandestini verso le coste meridionali d'Italia. Ma i 25 ambasciatori hanno concluso, nella loro riunione di ieri, che la revoca selettiva dell'embargo avrebbe costretto a un esame dettagliato per ogni voce doganale complicando inutilmente le cose. L'intesa di principio degli ambasciatori sarà varata formalmente dai ministri degli Esteri nella prima riunione in calendario, cioè l'11 ottobre prossimo a Lussemburgo. Subito dopo, una missione "tecnica" della Commissione europea si re-



IL PROCESSO

"Campo di al Qaeda vicino Milano"

Contemporaneamente, però, gli ambasciatori Ue hanno esplicitamente sollevato il problema delle condanne a morte pronunciate il 6 maggio scorso dal tribunale di Bengasi contro personale sanitario bulgaro accusato di aver infettato di Aids bambini libici ricoverati in un ospedale di quell'attività. Gli europei invocano un processo equo e che dia complete garanzie giuridiche. Il caso esplose nel febbraio del 1999 e coinvolge un medico e alcuni infermiere. Secondo varie indiscrezioni, sarebbero in corso trattative per ottenere la liberazione di tutti in cambio di compensazioni per la famiglia dei 400 bambini infettati e dei 43 uccisi dall'Aids contratto durante la degenza nell'ospedale "Al Farah" di Bengasi. Nel febbraio di cinque anni fa furono arrestati un medico palestinese e 22 infermiere bulgare, tutti accusati di aver favorito per incuria il diffondersi nell'ospedale del virus che provoca l'Aids. Nel corso del processo alcuni imputati vennero rilasciati, mentre per il medico cinese infermiere è arrivata nel maggio scorso la condanna a morte per fucilazione. A Bengasi si sottolinea che la vicenda di Bengasi resta «l'ultimo osacolo sulla strada della piena normalizzazione dei rapporti con la Libia».



Negli ambienti diplomatici della capitale belga c'è comunque molto ottimismo, tanto che la decisione politica di incaricare la Commissione europea di elaborare un "action plan" per implementare le relazioni tra Ue e Libia alla luce della nuova situazione, cioè dopo i programmi di disarmo annunciati e in gran parte già attuati dai presidenti Gheddafi.

UOMINI E MEZZI CHE SARANNO FORNITI DALL'ITALIA

- UN CENTINAIO DI AGENTI A DISPOSIZIONE PER PATTUGLIAMENTO CONGIUNTO CON FORZE DI POLIZIA LIBICHE
- PER PATTUGLIAMENTO COSTE: 2 AEREI ATR 42 4 IMBARCAZIONI GUARDIA COSTE
- PER PATTUGLIAMENTO TERRA: 2 AEREI OBSERVER UN ELICOTTERO AB412 30 JEEP 3 MEZZI OFFICINA
- UN NUCLEO DI POLIZIA SCIENTIFICA DA IMPIEGARE PER L'IDENTIFICAZIONE DEI CLANDESTINI

LA REAZIONE

Saranno inviati aerei, elicotteri, sistemi radar, visori notturni e attrezzature speciali, fino ad ora vietati

CLAUDIA FUSANI

ROMA — Un successo «tutto italiano». Che non solo «migliorerà il piano di cooperazione per combattere i flussi dell'immigrazione clandestina» ma che inizia una nuova epoca, fino a pochi mesi fa insperata: l'avvio di una reale cooperazione euro-africana per migliorare i rapporti commerciali e culturali tra i paesi che affacciano sul Mediterraneo. Di più: «Un passaggio importante per portare la pace nel Mediterraneo».

Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu apprende la notizia della fine dell'embargo alla Libia pochi minuti prima di entrare in Commissione Affari costituzionali della Camera dove esporrà il suo piano per la riforma dei servizi segreti: «Serve una sola agenzia di intelligence, gestita dalla Pres-

denza del Consiglio, controllata dal Parlamento e suddivisa in settori. Il sistema binario, così com'è, si presta a duplicazioni, sprechi e scarso coordinamento». La proposta di Pisanu è condivisa, almeno a parole, dai direttori di Sisde, Sismi e Cesis, convince il ministro degli Esteri Franco Frattini ma trova del tutto contrario il ministro della Difesa Antonio Martino. Ma è la decisione di Bruxelles l'argomento del giorno negli uffici del Viminale. Pisanu da una parte, il presidente della Commissione Ue Romano Prodi dall'altra, lavorano da anni a questa soluzione. Incontrati a Tripoli e consultati a Bruxelles, lo sforzo continuo per far capire che buoni rapporti con la Libia sono necessari all'Italia e a tutta l'Europa.

Le cose ora cambieranno. Da subito, e molto in fretta. I primi risultati saranno proprio sul fronte dell'immigrazione clandestina. Gli uffici del Dipartimento Immigrazione del Viminale, che fino a ieri mattina tenevano la revoca parziale e non totale dell'embargo ed erano pronti ad aggirare comunque i divieti in nome della sicurezza nazionale, hanno cominciato a lavorare su come «accelerare tempi, modi e qualità delle forniture militari e civili. Il nuovo piano, ha spiegato Pisanu, «sarà messo a punto domenica, durante l'incontro a Tripoli con il colonnello Gheddafi».

Gli dal 11 ottobre potranno partire i mezzi che la Libia chiede da anni per poter pattugliare i 4000 chilometri di confine terrestri, soprattutto deserto, e i 2000 di coste. Si tratta di aerei, elicotteri, motorvedette, sistemi radar, visori notturni, jeep, ma anche speciali attrezzature di polizia scientifica per facilitare le operazioni di identificazione dei clandestini. Tutti i mezzi fino a ieri vietati alla Libia perché possono avere anche un uso militare e la repubblica socialista di Muammar Gheddafi era inserita nella lista dei «paesi canaglia», quelli ad altissimo rischio terrorismo.

Il piano prevede anche forniture di tipo civile e la costruzione di tre campi di accoglienza e transito per i clandestini.

Da un paio d'anni la Libia è al centro di una forte pressione migratoria, «due milioni di persone in attesa di un passaggio per l'Europa» sono le stime del Viminale, che arrivano soprattutto dall'Africa subsahariana ma anche dall'Egitto e dalla Tunisia che negli anni, grazie ad accordi bilaterali, hanno chiuso gli spazi del racket. Le nuove relazioni con la Libia saranno anche uno scudo contro possibili infiltrazioni terroristiche e qaediste.

ELLE + LA BORSA DI TWEED

SOLO 3,60 EURO

In quattro varianti: spigolo grigio, pied-de-poule b/n e rosso/nero, principe di Galles bianco/nero



Il ministro dell'Interno: "Così migliorerà il piano per combattere l'immigrazione clandestina"

«Un successo tutto italiano»

Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu apprende la notizia della fine dell'embargo alla Libia pochi minuti prima di entrare in Commissione Affari costituzionali della Camera dove esporrà il suo piano per la riforma dei servizi segreti: «Serve una sola agenzia di intelligence, gestita dalla Pres-

denza del Consiglio, controllata dal Parlamento e suddivisa in settori. Il sistema binario, così com'è, si presta a duplicazioni, sprechi e scarso coordinamento». La proposta di Pisanu è condivisa, almeno a parole, dai direttori di Sisde, Sismi e Cesis, convince il ministro degli Esteri Franco Frattini ma trova del tutto contrario il ministro della Difesa Antonio Martino. Ma è la decisione di Bruxelles l'argomento del giorno negli uffici del Viminale. Pisanu da una parte, il presidente della Commissione Ue Romano Prodi dall'altra, lavorano da anni a questa soluzione. Incontrati a Tripoli e consultati a Bruxelles, lo sforzo continuo per far capire che buoni rapporti con la Libia sono necessari all'Italia e a tutta l'Europa.

Le cose ora cambieranno. Da subito, e molto in fretta. I primi risultati saranno proprio sul fronte dell'immigrazione clandestina. Gli uffici del Dipartimento Immigrazione del Viminale, che fino a ieri mattina tenevano la revoca parziale e non totale dell'embargo ed erano pronti ad aggirare comunque i divieti in nome della sicurezza nazionale, hanno cominciato a lavorare su come «accelerare tempi, modi e qualità delle forniture militari e civili. Il nuovo piano, ha spiegato Pisanu, «sarà messo a punto domenica, durante l'incontro a Tripoli con il colonnello Gheddafi».

Gli dal 11 ottobre potranno partire i mezzi che la Libia chiede da anni per poter pattugliare i 4000 chilometri di confine terrestri, soprattutto deserto, e i 2000 di coste. Si tratta di aerei, elicotteri, motorvedette, sistemi radar, visori notturni, jeep, ma anche speciali attrezzature di polizia scientifica per facilitare le operazioni di identificazione dei clandestini. Tutti i mezzi fino a ieri vietati alla Libia perché possono avere anche un uso militare e la repubblica socialista di Muammar Gheddafi era inserita nella lista dei «paesi canaglia», quelli ad altissimo rischio terrorismo.

Il piano prevede anche forniture di tipo civile e la costruzione di tre campi di accoglienza e transito per i clandestini.

Da un paio d'anni la Libia è al centro di una forte pressione migratoria, «due milioni di persone in attesa di un passaggio per l'Europa» sono le stime del Viminale, che arrivano soprattutto dall'Africa subsahariana ma anche dall'Egitto e dalla Tunisia che negli anni, grazie ad accordi bilaterali, hanno chiuso gli spazi del racket. Le nuove relazioni con la Libia saranno anche uno scudo contro possibili infiltrazioni terroristiche e qaediste.